

**Bilancio iniziale delle competenze**

Nome ............................................................................ Cognome ............................................................................

lstituto di appartenenza *IIS NICHOLAS GREEN-FALCONE E BORSELLINO*

Sede (città/regione) *Corigliano-Rossano (CS)*

**Livelli di competenza**

Ogni standard rappresenta la descrizione del livello ottimale atteso per ogni docente, sapendo che il criterio evolutivo è rappresentato dal passaggio da una situazione di esecuzione con supporto di tutoraggio ad una progressiva autonomia e padronanza, alla consapevolezza del proprio ‘stile professionale’, all’arricchimento creativo e personale, alla propensione/capacità di trasferire ad altri il proprio ‘sapere professionale’.

Per una migliore comprensione degli indicatori di competenza si rinvia alla consultazione della *Legenda del Bilancio iniziale delle competenze*, strumento allegato al presente documento, allegato nel quale sono fornite puntuali e dettagliate spiegazioni per ciascun indicatore; il documento può rivelarsi utile sussidio per una migliore autovalutazione dei livelli di competenza attesi.

|  |
| --- |
| **Nessuna = Livello 0**La competenza non è stata mai sperimentata. |
| **Iniziale = Livello 1**La competenza è in fase di avvio del processo di acquisizione e di prima formazione. |
| **In corso di formazione = Livello 2**La competenza è in via di consolidamento e in progressione verso gli standard attesi. |
| **Standard atteso = Livello 3**La competenza è consolidata, consapevole e sicura. |
| **Esperto = Livello 4**La competenza è matura e accreditata e può essere messa a disposizione dei/delle colleghi/e e della scuola. |

|  |
| --- |
| **A - DIDATTICA*****Area delle competenze didattiche, metodologiche e relazionali*** |
| *Standard minimi* | *Indicatori delle competenze professionali* | *Posizionamento livello*(scala: 0 - 1 - 2 - 3 - 4) |
| **Standard minimo****1****Progettare e gestire situazioni****di apprendimento che promuovano le otto****competenze chiave europee per un apprendimento permanente, trasformando l’insegnamento in esperienze****significative e critiche, anche attraverso l’utilizzo di strumenti digitali e didattici****in presenza e a distanza, e utilizzando strumenti di lavoro****per documentare, valutare e certificare****le competenze personali di studenti****e studentesse, anche in prospettiva orientativa** | **1.1.** Progettare percorsi di apprendimento in coerenza con le indicazioni ministeriali e con i traguardi delle competenze previsti dal curricolo d’Istituto facendo particolare attenzione all’individualizzazione e alla personalizzazione dei percorsi. |  |
| **1.2.** Integrare nella progettazione didattica i traguardi di competenza previsti dalla normativa per l’Educazione civica. |  |
| **1.3.** Pianificare e organizzare attività di orientamento formativo. |  |
| **1.4.** Individualizzare e/o personalizzare i percorsi di apprendimento a seconda dei diversi bisogni di studenti e studentesse adattando l’insegnamento e le attività in funzione delle differenze individuali e delle diverse modalità di apprendimento e degli obiettivi di apprendimento raggiunti dal gruppo-classe. |  |
| **1.5.** Attuare l’insegnamento seguendo un piano organizzato e strutturato che associ contenuti a relativi obiettivi di apprendimento. |  |
| **1.6.** Gestire i tempi di svolgimento di un’attività di apprendimento e il passaggio tra un’attività e un’altra. |  |
| **1.7.** Utilizzare mediatori didattici**1**, tecnologie digitali, ambienti virtuali e approcci innovativi come strumenti compensativi quali azioni/strumenti di supporto all’insegnamento e alle attività didattiche. |  |
| **Standard minimo****2****Adottare e adattare strategie e metodi didattici, compresi quelli personalizzati****per l’inclusione****di studenti** | **2.1.** Organizzare ambienti e spazi di apprendimento finalizzati all’implementazione di strategie per l’individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento sia per far emergere i diversi talenti di studenti e studentesse sia per favorire l’inclusione di studenti e studentesse con BES, DSA o disabilità. |  |
| **2.2.** Alternare e variare i dispositivi e i materiali didattici all’interno del percorso didattico delle singole unità di apprendimento. |  |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **e studentesse****con disabilità e bisogni educativi speciali, integrando epistemologie****e metodologie disciplinari****e interdisciplinari** | **2.3.** Monitorare *in itinere*, revisionare e riprogettare le attività didattiche. |  |
| **Standard minimo****3****Adottare strategie****e metodi di valutazione per promuovere l’apprendimento** | **3.1.** Progettare le attività di verifica che consentano di raccogliere evidenze coerenti con gli obiettivi definiti in partenza in termini di competenze sia disciplinari specifiche sia trasversali. |  |
| **3.2.** Implementare strumenti di valutazione formativa *in itinere* per monitorare i progressi di studenti e studentesse in relazione agli obiettivi didattici definiti in partenza. |  |
| **3.3.** Variare e alternare prove di verifica di diversa tipologia. |  |
| **3.4.** Comunicare con chiarezza a studenti e studentesse fin dall’inizio sia gli obiettivi di apprendimento sia i criteri di valutazione delle prove di verifica che verranno somministrate.*Per l’infanzia*: esplicitare con chiarezza e con un linguaggio adeguato all’età di alunni ed alunne gli obiettivi delle attività proposte. |  |
| **3.5.** Assicurare a studenti e studentesse *feedback* formativi così da promuovere il miglioramento dei processi educativi e la crescita di ognuno/a. |  |
| **Standard minimo****4****Gestire relazioni e comportamenti****in classe per favorire l’apprendimento****in un clima disteso e collaborativo** | **4.1.** Promuovere in studenti e studentesse l’apprendimento collaborativo e/o cooperativo. |  |
| **4.2.** Implementare attività di apprendimento autonomo e di studio autoregolato. |  |
| **4.3.** Individuare e condividere regole di comportamento e forme di comunicazione che tengano conto delle diversità e facilitino il superamento di eventuali situazioni problematiche. |  |
| **4.4.** Sostenere l’autostima di ogni studente e studentessa e favorirne (anche quando membro di un gruppo) la percezione di autoefficacia valorizzando il suo contributo e l’impegno profuso. |  |

|  |
| --- |
| **B - ISTITUZIONE-COMUNITÀ*****Area delle competenze relative alla partecipazione alla vita della scuola e del contesto sociale*** |
| **Standard minimo****5****Partecipare attivamente all’esperienza professionale organizzata a scuola, comprendendo****e applicando funzioni e modalità****della valutazione interna ed esterna****degli apprendimenti formali, non formali e informali** | **5.1.** Conoscere il funzionamento dell’organizzazione della scuola e il contesto socioculturale ed economico in cui essa agisce. |  |
| **5.2.** Partecipare alla realizzazione delle iniziative educative deliberate e organizzate dalla scuola e/o proporne di nuove. |  |
| **5.3.** Partecipare attivamente all’organizzazione e alla gestione della scuola, lavorando in sinergia con il/la Dirigente e in collaborazione con il personale scolastico. |  |
| **5.4.** Favorire la partecipazione di studenti e studentesse alla vita organizzativa della scuola tenendo conto dell’età e delle inclinazioni di ognuno/a oltreché del contesto socioculturale e territoriale in cui la scuola agisce.*Per l‘infanzia*: favorire la partecipazione di bambini e bambine alle attività scolastiche legate alle *routine* quotidiane, tenendo conto dell’età, delle inclinazioni di ognuno/a oltreché del contesto socioculturale e territoriale in cui la scuola agisce. |  |
| **Standard minimo****6****Lavorare in modo collaborativo****con la comunità professionale della scuola** | **6.1.** Collaborare alla creazione di gruppi di lavoro tra docenti e/o prendervi attivamente parte. |  |
| **6.2.** Coinvolgere in modo attivo altre figure presenti nella comunità educante. |  |
| **6.3.** Condividere gli aspetti dei processi di insegnamento- apprendimento all’interno del team/Consiglio di Classe o del dipartimento anche in un’ottica di verticalità fra gli ordini di scuola. |  |
| **Standard minimo****7****Instaurare rapporti positivi con i famigliari di studenti****e studentesse e con i partner istituzionali****e sociali** | **7.1.** Favorire la partecipazione dei famigliari di studenti e studentesse alla vita organizzativa della scuola. |  |
| **7.2.** Comunicare ai famigliari di studenti e studentesse obiettivi didattici attesi/raggiunti, strategie di intervento ipotizzate/attuate, criteri di valutazione ed esiti finali conseguiti. |  |
| **7.3.** Cooperare con altre figure professionali coinvolte a vario titolo nei processi di apprendimento e di sviluppo di studenti e studentesse. |  |
| **7.4.** Contribuire allo sviluppo e alla gestione delle relazioni con i diversi interlocutori (enti locali, imprese, associazioni, fondazioni, università, organizzazioni della società civile e del terzo settore, ecc.). |  |

|  |
| --- |
| **C - PROFESSIONE*****Area della formazione continua, della cura della professionalità e dello sviluppo di nuove responsabilità*** |
| **Standard minimo****8****Impegnarsi nella formazione****continua****e nello sviluppo professionale, integrando i nuclei basilari dei saperi****e della didattica specifici per i propri insegnamenti,****con la capacità di progettare****didatticamente e gestire con flessibilità gruppi- classe/interclasse****per la personalizzazione e valorizzazione****dei talenti e lo sviluppo di competenze trasversali****e comunicative** | **8.1.** Partecipare periodicamente ad attività di formazione e di aggiornamento. |  |
| **8.2.** Utilizzare fonti culturali diverse per potenziare conoscenze e competenze di insegnamento. |  |
| **8.3.** Attivare collaborazioni professionalizzanti tra colleghi/e della propria scuola o di altre istituzioni educative nazionali ed internazionali. |  |
| **8.4.** Utilizzare le esperienze di crescita professionale per riprogettare l’azione didattica. |  |
| **8.5.** Adottare metodologie e prassi frutto della ricerca educativa o derivanti dallo sviluppo di conoscenze e competenze acquisite nel proprio ambito professionale e d’insegnamento. |  |
| **8.6.** Monitorare con metodicità il proprio sviluppo professionale in un’ottica di formazione continua. |  |

Corigliano-Rossano, lì\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Docente in anno di prova

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**1** Si definiscono “mediatori didattici” tutti quegli oggetti – reali o simbolici – catalizzatori del processo educativo; lo rendono più efficiente in quanto potenziano la comunicazione (verbale e non verbale) tra docenti e studenti e studentesse grazie alla loro duttilità e adattabilità ai diversi stili educativi di questi/e ultimi/e. I mediatori didattici si dividono in:

1. *attivi/empirici*: che ricorrono all’esperienza diretta (ad es. l’esperimento scientifico, le prove concrete: orto, ecc.);
2. *iconici*: che utilizzano il linguaggio delle icone (grafico e spaziale), fatto di immagini, schemi, mappe concettuali (ad es. l’utilizzo immagini evocative o esemplificative, le mappe e gli schemi, i filmati, le carte geografiche, i modellini e i plastici, ecc.);
3. *analogici*: che potrebbero essere anche chiamati “ludici” poiché si basano sulle dinamiche del gioco e della simulazione (ad es. “ho predisposto esperienze di drammatizzazione, gruppi di lavoro, giochi di ruolo, ecc.);
4. *simbolici*: che utilizzano codici di rappresentazione convenzionali e universali come ad esempio i concetti astratti, le locuzioni linguistiche, le metafore, i simboli, le analogie, le allegorie e le figure retoriche in generale e così via (ad es. “uso un racconto per poi introdurre un concetto di apprendimento”).